



Durante i lavori al metanodotto nel centro altomolisano è stato portato alla luce un grande insediamento archeologico

La Capini parla dei lavori all'insediamento A giorni l'apertura delle tombe romane

di GIOVANNI PETTA

SI continuerà a scavare finché lo permetteranno le condizioni atmosferiche. Poi i lavori verranno sospesi anche perché i prodotti utilizzati dagli specialisti hanno bisogno di temperature non eccessivamente basse per funzionare a dovere. La dottoressa Stefania Capini - archeologa della Soprintendenza molisana - è convinta dell'importanza scientifica dei ritrovamenti di Sessano, Carovilli e Vastogirardi. «Case sannite di cui si ignorava l'esistenza in quelle zone, un ritrovamento fortunato e importantissimo». La scoperta è avvenuta durante i lavori di scavo per la messa in opera di un metanodotto. Una casa abitata da gente di classe sociale elevata a Vastogirardi. Un borghetto più popolare a Carovilli. Due siti interessantissimi a Sessano. Uno con reperti databili al V secolo a.C., all'inizio di quello che sarà poi il glorioso stato sannita. L'altro, invece, di epoca tardo-antica o altomedioevale. In uno dei siti sessanesi sono state ritrovate tombe di epoca romana. Alcune saranno aperte

nei prossimi giorni. Gli studiosi si aspettano corredi importanti, che diano informazioni preziose sul popolo che, almeno per un po', seppe tener testa ai Romani. Nel sito più recente una fornace dell'800 e la struttura di una chiesetta che va ancora studiata con cura. Secondo Michele Giacullo, appassionato di storia locale, in uno dei due siti c'era un convento benedettino, collegato a San Vincenzo al Volturno, un punto di riferimento importante per i viandanti dell'epoca. Nei prossimi giorni la dottoressa Capini incontrerà le amministrazioni locali per risolvere i problemi di conservazione e fruizione di quanto trovato. Farà dei sopralluoghi con i sindaci in modo da coordinare tutte le operazioni "invernali". Sono molti i problemi da risolvere. Alcuni dei luoghi dei ritrovamenti, per esempio, sono lontani dalle strade e non sono quindi raggiungibili con facilità. A ciò si aggiunga il problema della custodia di quanto ritrovato, la decisione di rendere visibile e fruibile tutto o solo una parte di quanto ritrovato, gli eventuali espropri dei terreni interessati.